

Secondo i dati del Gimbe, con gli stanziamenti per la salute al 6,2% del Pil l'Italia resta sotto la media europea

Spesa sanitaria bassa, allarme dei medici

Il presidente dell'Ordine di Napoli: "Risorse e personale per garantire la qualità delle cure"

CASERTA (Renato Casella) – I dati diffusi dalla Fondazione Gimbe sulla spesa sanitaria pubblica riaccendono i riflettori sulle difficoltà strutturali del Servizio sanitario nazionale, lanciando un segnale d'allarme che risuona con particolare forza nel Mezzogiorno. A intervenire con fermezza è **Bruno Zuccarelli**, presidente dell'Ordine dei medici chirurghi e degli odontoiatri di Napoli e provincia, che invita a non disperdere gli importanti risultati faticosamente raggiunti dalla Regione negli ultimi anni. L'analisi stilata da Gimbe evidenzia un divario economico preoccupante rispetto al resto d'Europa. Nel 2025 la spesa sanitaria pubblica in Italia si è attestata al 6,2% del

Pil, posizionandosi nettamente al di sotto della media dei Paesi Ocse ed europei, pari al 7,1%. In termini pro capite, la sforbiciata rispetto agli standard del Continente si traduce in una voragine che supera i 36 miliardi di euro complessivi. Una flessione finanziaria che costringe le singole Regioni a una sfida complessa e contraddittoria: dover garantire l'erogazione dei Livelli essenziali di assistenza (Lea) mantenendo, al contempo, un rigido equilibrio di bilancio. Un quadro che rischia di penalizzare un territorio in forte ripresa.

"Per la Campania questo tema assume un significato particolare", evidenzia Zuccarelli. "Gli ultimi dati disponibili sui Lea hanno cer-

tificato il ritorno della nostra Regione tra quelle adempienti, insieme a Puglia e Sardegna, uniche realtà del Mezzogiorno a raggiungere gli standard previsti. È un risultato che va riconosciuto, ma che non può indurci a pensare che tutti i problemi siano risolti".

La preoccupazione principale riguarda la tenuta del sistema a lungo termine. Il timore espresso dai camici bianchi è che un definanziamento cronico possa frenare il percorso di convergenza del Sud, proprio mentre la Campania è chiamata ad accelerare su nodi cruciali come la riduzione delle liste d'attesa, il potenziamento della rete territoriale, l'accessibilità alle cure e la gestione dell'invecchiamen-

to della popolazione. *"La sanità campana deve continuare a migliorare", incalza il presidente dell'Ordine. "Tutto questo richiede organizzazione e capacità gestionale, ma richiede inevitabilmente anche risorse adeguate e personale. Investire nella sanità pubblica significa investire nei professionisti, nelle strutture, nella prevenzione e nell'assistenza territoriale. Ma soprattutto significa evitare che la qualità delle cure dipenda dal luogo nel quale una persona nasce o vive".*

© RIPRODUZIONE
RISERVATA



Nel riquadro il presidente dell'Ordine dei medici Zuccarelli



Peso: 40%